

## ERA UNA CALDA NOTTE D'ESTATE...

Franca Rebaudo



...la giovane donna dormiva serenamente nel suo misero giaciglio. Accanto, in una povera culla di legno, riposava un neonato.

La donna si svegliò di soprassalto, quasi un presentimento. La luce della luna le regalava un fioco raggio attraverso una finestrella ed ella vide penzolare dal soffitto un grosso ragno nero e peloso, il quale era ormai a poca distanza dal viso del neonato. In un balzo afferrò il piccolo, se lo strinse forte al petto ninnandolo, spaventata uscì dalla casupola, si sedette sopra un grosso masso ed attaccò il bimbo al seno.

Il tiepido latte fluì dal capezzolo, appagando il piccolo che smise di piangere. Posatolo su di un mucchio di paglia, rientrò all'interno per uccidere l'insetto, ma ben presto si

rese conto che solo l'indomani, alla luce del giorno, avrebbe potuto dargli la caccia.

La misera casa di pietra, malta e paglia ospitava una modestissima famiglia composta da quattro adulti ed il bimbo. Era stata costruita nella radura di un bosco di castagni e querce, sostenuta ed appoggiata a grandi massi erratici. Il bosco era una preziosa fonte di cibo poiché da esso ricavano cacciagione, castagne, funghi, bacche, frutti e legna da ardere. Una strada antica, certamente di origine romana, serviva per raggiungere la splendida Abbazia di Staffarda, costruita dai cistercensi che avevano bonificato la piana dando un importante sviluppo all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame.



Era stata zona di marcite, ma l'operosità dei frati e dei conversi l'aveva resa produttiva.

L'abate provvedeva all'organizzazione ed alla distribuzione del lavoro che veniva svolto alternandolo alla preghiera.

Molte furono le abbazie costruite da diverse congregazioni in quella zona poiché le univa la via Francigena che consentiva di raggiungere la Spagna, attraversando la

Francia, e la punta più ad ovest dell'Europa: la Galizia e Santiago di Compostela. Questa era la mèta più ambita dai pellegrini che impiegavano mesi di cammino per raggiungerla e che da Pamplona in avanti venivano muniti di un oggetto di riconoscimento a forma di conchiglia.

Presso i conventi e le abbazie, i viandanti venivano ospitati e rifocillati, i malati venivano curati. Alcuni frati si spostavano per raggiungere altre sedi portando notizie di guerre, di carestie, di epidemie e di avvenimenti straordinari, aggiornavano "il rotolo dei morti", scrivendo su di esso il nome di coloro che non erano più.

I tre vecchi e l'uomo giovane e vigoroso scendevano ogni giorno all'alba dalla montagna per raggiungere l'abbazia e provvedere alle loro mansioni di contadini e muratori, rientravano al tramonto dopo aver svolto lavori pesantissimi ed essere stati retribuiti con una ciotola di zuppa ed un tozzo di pane, a volte con alcune monete.

Alla coltivazione delle erbe officinali erano preposti i fraticelli nel cosiddetto "giardino dei semplici". Molte erano le erbe curative o velenose che venivano manipolate con maestria dagli addetti.

Il terzo giorno, andati al lavoro gli adulti, la donna rimase sola ed accudì all'orto ed alla mungitura della capretta. Il generoso animale offriva loro un sano latte dal quale potevano trarre una squisita ricotta; la capretta era minuscola, aveva due occhietti vispi e la barbetta bianca. Il suo nome era "Salina".



Ed ecco che all'improvviso, nella quiete della campagna, si udì l'ululare di un branco di lupi affamati e minacciosi e il nitrito di alcuni cavalli terrorizzati che scalpitavano nel tentativo di allontanare i lupi e proteggere la mamma ed il bimbo.

Erano animali maestosi, eleganti, dotati di una lunga coda ed una folta criniera, neri e lucenti come la pece. Uno soltanto aveva una stella bianca in fronte e pertanto si distingueva dagli altri.

Finalmente i lupi si allontanarono e tornò la tranquillità.

La donna aveva dedicato al suo lavoro tutta la giornata, nutrito il bimbo e fatto il bucato

utilizzando una piccola sorgente che sgorgava tra i sassi e che scendeva a valle pura e chiara attraverso una ricca vegetazione che ne segnalava il percorso. Chiazze di fiori e foglie arricchivano il prato; all'improvviso in questo idilliaco paesaggio si udirono i lamenti del piccolo.

Cercando di calmarlo e denudatolo, la donna si accorse che in alcune parti del corpo si erano manifestate eruzioni cutanee che provocavano prurito e bruciore. La donna avvolse velocemente il pargolo in un telo e si recò all'abbazia in cerca di aiuto. Attraversò il bosco che la separava da Staffarda e con il cuore in gola giunse speranzosa augurandosi di trovare soccorso, sempre seguita dai cavalli neri.

Fu accolta dai monaci che si prodigarono con dei salassi utili a disintossicare il sangue del piccolo, sottoponendolo ad impacchi e cataplasmi per attutire il bruciore. Nessun trattamento ebbe esito positivo.

Il nero ragno, che si chiamava "Araneus", riapparve e si rivolse alla ragazza dicendo: *Cara fanciulla, il mio aspetto non gradevole, direi, forse per alcuni impressionante, ma sono qui per salvare il tuo bimbo. Abbi fiducia in ci che ti consiglio. A circa cinquanta miglia, verso la Francia, esiste un'abbazia ove vive e studia una congregazione di monaci che quasi certamente sono in grado di risolvere il tuo caso.*

La donna accettò e tutti gli animali della zona si misero all'opera. Un nugolo di ragni apparve e rapidamente tessè un'ovatta serica e vaporosa utile a rendere più confortevole il fondo del carro ed a coprire il corpicino.

I quattro cavalli trainavano il carro sul quale avevano preso posto mamma e figlio e giunsero a Ranverso, sede di un priorato di Antoniani che avevano costruito una chiesa ed un piccolo ospedale e curavano con successo un tipo di *herpes* detto "fuoco di Sant'Antonio".

I monaci dedicarono ogni cura al bimbo mentre i cavalli, scalpitando, attendevano il responso e la donna carezzava loro il muso e la criniera.



Ogni animale lì presente cercava di rendersi utile ed il cavallo stellato disse: *Tra uomini ed animali esiste una fratellanza che si dimostra quotidianamente. Noi ad esempio veniamo utilizzati per il trasporto di uomini e cose, per il lavoro della terra e tra noi ed il nostro padrone si instaura un rapporto di affetto e dedizione. Araneus ed i suoi collaboratori, con il loro lavoro di tessitura, vengono utilizzati per catturare gli insetti. Bovini, ovini e caprini vi forniscono latte e carne, i gatti ma soprattutto i cani ci colmano di affetto e fedeltà.*

*Tutto ci ha reso possibile uno scambio che rende pi facile la vita all'uomo ed a qualsiasi categoria di animali. Oggi, ad esempio, alcuni di noi con la loro volont e collaborazione hanno reso possibile questo miracolo: la salvezza di tuo figlio.*

A sera, per festeggiare l'evento, furono accesi fuochi, con i più inconsueti strumenti si trasse musica gaia e gioiosa, preghiere di ringraziamento furono recitate in onore di Sant'Antonio, mentre il bimbo, riavutosi dalla brutta avventura, sorrideva felice tra le braccia della mamma.

